

OneManLiving: piccole architetture in concorso

Pubblicato: Sabato 19 Giugno 2010

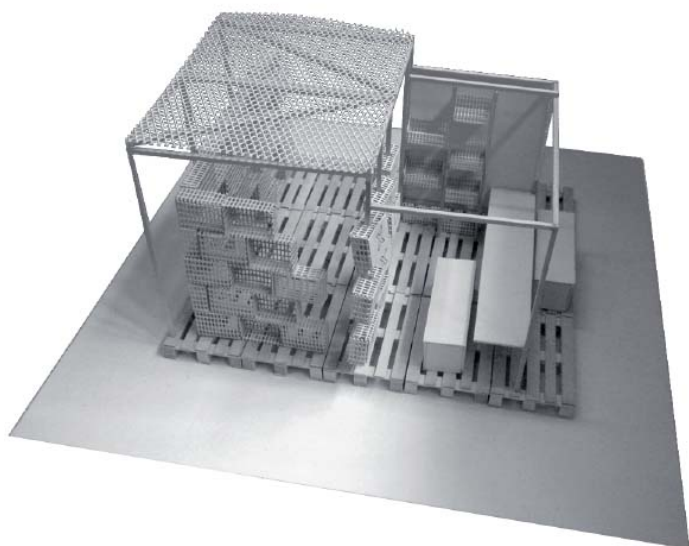
C'è anche una giovane varesina tra i vincitori del progetto OneManLiving, promosso dal [Politecnico di Milano – Bovisa](#), che ha offerto ad un gruppo di studenti l'occasione di progettare e costruire un modello di abitazione minima in dimensioni reali.



OneManLiving, arrivato alla sua terza edizione, affronta ancora una volta il tema sempre attuale dei **piccoli spazi per abitare**, facendo riferimento ad esperienze chiave del passato come i prototipi di unità d'emergenza degli anni '60, alle mini-architetture giapponesi e agli spazi progettati dall'architetto Shigeru Ban utilizzando profili metallici a "L", tipici degli scaffali libreria.

Con i professori Lola Ottolini, Giuseppe Agata Giannocari e Ottorino Meregalli (corso C2) e Yuri Matromattei, Alessandro Baglioni e Michele Ugolini (corso C3), gli studenti del primo anno di architettura hanno approfondito il tema, studiando e ridisegnando piccoli spazi abitativi: **unità d'emergenza, primi alloggi per immigrati, per homeless, case per single, studi per artisti, rifugi, "pensatoi"**. Sono entrati in contatto con architetture da tutto il mondo, inserite in tempi e contesti diversi e progettate con scopi differenti. Hanno affrontato il problema del committente, del rapporto tra architettura e sito, dei materiali, della luce e della divisione degli spazi interni.

"Questo approccio – spiegano i docenti – nasce dal desiderio di trasmettere agli studenti una profonda conoscenza dell'architettura fin dai primi anni di università, dagli aspetti progettuali e teorici a quelli pratici, attraverso il confronto con la realizzazione fisica dell'oggetto architettonico e con il committente, i costruttori, gli sponsor: l'intero ciclo di un'architettura. Dalla conoscenza alla realizzazione, OneManLiving è **un'esperienza completa dell'architettura**".



Per il loro progetto gli studenti dovevano rispettare alcuni requisiti fondamentali: uso di **materiali ecologici**, economicità di manifattura, razionalità di montaggio. Il bando richiedeva inoltre una destinazione d'uso concreta e specificava alcuni parametri tecnici (SLP, volumetria, altezza massima). Come primo materiale da costruzione erano indicati solo i profili metallici a "L", lasciando completa libertà nella scelta del tamponamento. Infine una giuria esterna ha selezionato i due progetti vincitori da costruire in scala reale: "**Scenografie in scatola**" di Cecilia Eli, Michela Estrafallaces di Tradate e Giulia Pomponi, e "**Game Box**", degli studenti C. Celentano, E. Ismailati, G. Marchetti.

I prototipi sono stati realizzati durante un workshop che si è svolto dal 14 al 18 giugno al Politecnico di Milano – Bovisa con la collaborazione delle aziende Alcea, Atmosfera 1999 e Ceresio Arredamenti, e con il patrocinio dell'ADI Associazione per il Disegno Industriale. In parallelo gli studenti hanno allestito una mostra dei loro lavori utilizzando gli stessi profili metallici usati per costruire i prototipi e altri materiali ecologici o di recupero. La rassegna, inaugurata ieri con un opening nello spazio davanti al portico dell'aula De Carli del Politecnico di Milano – Bovisa, in via Durando 10, **continuerà fino al 2 luglio e sarà visitabile negli orari di apertura dell'università.**

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it